

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

10° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 APRILE 1984

Presidenza del Presidente VALITUTTI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Museo nazionale della scienza e della tecnica "Leonardo da Vinci" di Milano» (518), d'iniziativa dei deputati Casati ed altri, Ferri, ed altri, Servello ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE	Pag. 2, 6, 7 e <i>passim</i>
BIGLIA (MSI-DN)	9
BOGGIO (DC), relatore alla Commissione	2
FARAGUTI, sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo	10
KESSLER (DC)	4, 6
NESPOLO (PCI)	12
PANIGAZZI (PSI)	6
PAPALIA (PCI)	7
SCOPPOLA (DC)	9, 11
ULIANICH (Sin. Ind.)	7, 10, 11

I lavori hanno inizio alle ore 12,05.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Museo nazionale della scienza e della tecnica "Leonardo da Vinci" di Milano» (518), d'iniziativa dei deputati Casati ed altri, Ferri ed altri, Servello ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Museo nazionale della scienza e della tecnica "Leonardo da Vinci" di Milano», di iniziativa dei deputati Casati, Fincato Grigoletto, Castagnetti, Ghinami, Sterpa, Brocca, Garavaglia e Sangalli; Ferri, Bianchi, Beretta, Bosi Maramotti e Petruccioli; Servello, Rallo, Muscardini, Palli, Franchi Franco e Zanfagna, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame del provvedimento sospeso nella seduta del 5 aprile.

BOGGIO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, desidero solo aggiungere alle cose dette nella precedente seduta alcune notizie che mi sono state fornite dal vice presidente del Museo Adamoli e dal dottor Bittarelli, rappresentante del Ministero del tesoro.

Innanzitutto, è importante dar conto dello statuto del Museo, che fu fondato da Guido Ucelli di Nemi, industriale di Milano, nell'immediato dopoguerra.

L'articolo 1 della legge 2 aprile 1958, n. 332, recita: «In sostituzione della fondazione Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica, con sede in Milano, eretto in Ente Morale con Decreto del Capo provvisorio dello Stato 15 novembre 1947, n. 1528, è istituito l'Ente di diritto pubblico avente la denominazione di «Ente Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica Leonardo da Vinci». L'Ente è posto sotto la vigilanza del Ministero della pubblica istruzione».

L'articolo 2 fissa le finalità dell'ente di cui ho già riferito nella precedente seduta.

Il patrimonio dell'ente è costituito dal capitale iniziale della fondazione, dalle attrezzature attualmente esistenti, dagli apporti che per via di donazioni, cessioni, acquisti, accantonamenti e qualunque altro mezzo sono pervenuti e perverranno all'ente dal suo esercizio da terzi, in materiali ed altri beni mobili ed in beni immobili.

L'ente poi si avvale del contributo annuo dello Stato che, come sappiamo, il disegno di legge al nostro esame si propone di elevare e che, a tutt'oggi, è stabilito in lire 700 milioni. Vi è poi un contributo di 300 milioni, erogato dal comune di Milano, mentre altra entrata cospicua, che

attualmente si può calcolare intorno ai 200 milioni annui, è rappresentata dalla vendita dei biglietti di ingresso e infine vi sono contributi e sovvenzioni da parte di altri enti.

Significativi sono i contributi della regione Lombardia che però sono finalizzati alla biblioteca, indispensabile per questa istituzione che, fra l'altro, svolge un'attività di consistente rilievo per quanto attiene ai corsi di fisica a beneficio dei fisici e di quanti in Italia desiderino approfondire argomenti monografici; vi è stato un contributo (di minima entità) della provincia ammontante a 5 milioni e vi è un contributo *una tantum* di 300 milioni da parte della regione.

L'ente è retto da un consiglio di amministrazione che, nella sua composizione, sottolinea la sua natura di ente di diritto pubblico. Infatti vi sono attualmente tre rappresentanti del Ministero della pubblica istruzione; un rappresentante del Ministero del tesoro; un rappresentante del Consiglio nazionale delle ricerche; un rappresentante della provincia di Milano, designato dalla Giunta; tre rappresentanti del comune di Milano, designati dal consiglio comunale; un rappresentante della Camera di commercio; un membro designato dal Ministero della pubblica istruzione scelto tra i benemeriti del Museo; il rettore dell'Università statale di Milano e il rettore del Politecnico di Milano. Il consiglio è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministero della pubblica istruzione.

I revisori dei conti vengono nominati con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto col Ministro del tesoro.

Il collegio dei revisori dei conti è composto da tre membri, designati rispettivamente in rappresentanza del Ministero del tesoro, del Ministero della pubblica istruzione e della Giunta municipale di Milano.

Tutte queste circostanze danno la più ampia garanzia circa l'oculatezza dell'amministrazione di questo ente che - ripeto - ha una sua fisionomia ben definita e che è stato - come dicevo nella precedente seduta - istituito da una legge dello Stato.

Infatti, la legge istitutiva è quella, già citata, dal 1958, cui è seguita la legge 21 febbraio 1961 n. 95.

Per la parte finanziaria, il bilancio di previsione prevede un miliardo di spese per il personale; 311 milioni per gli oneri previdenziali ed assistenziali; 700 milioni per il riscaldamento. Tale somma, che può apparire spropositata, si giustifica col fatto che il Museo è un edificio di grandi dimensioni, con una superficie di 30 mila metri quadrati ed una cubatura immensa. D'altra parte, vi è una rassegna stampa che mostra l'edificio e da cui si vede come esso sia un edificio monumentale. Si prevedono spese per la pulizia per circa 300 milioni e altrettanti per la manutenzione. Va tenuto presente che i 300 milioni previsti per la manutenzione sarebbero largamente insufficienti se non intervenisse in notevole misura il comune di Milano che, ponendo a carico del comune stesso le relative spese, compie di fatto le maggiori opere di manutenzione. È in corso una trattativa con l'amministrazione comunale di Milano, la quale ha dato affidamento in questo senso, affinché il contributo del comune stesso sia adeguatamente maggiorato.

Sono in corso alcune trattative anche con la regione Lombardia affinché il suo contributo non sia finalizzato come è avvenuto fino a questo momento. Si è manifestata la necessità di riempire il vuoto manifestatosi nel contributo dato dalla regione Lombardia, che oggi viene utilizzato principalmente per la sopravvivenza dell'istituto e per pagare gli stipendi, distraendolo da quella

che è la sua finalità istituzionale, cioè contributo ai fini del mantenimento e dell'arricchimento della biblioteca.

Alla luce di queste considerazioni è facile constatare che se non interverrà un congruo aumento del contributo da parte del comune di Milano anche i due miliardi saranno un contributo di mera assistenza per l'ente che non potrà neppure completare l'organico previsto in 60 unità, ma dovrà limitarsi a 47 unità operative per non sfondare nuovamente il tetto del bilancio.

I problemi del Museo sono di vasta portata e non possono essere risolti con un contributo di 2 miliardi, anche se il provvedimento al nostro esame, e quindi lo stanziamento, non tengono conto dei problemi di sviluppo, di ampliamento e di investimento relativi all'ente, e questo lo devo precisare ai colleghi che hanno espresso alcune perplessità in materia. La cifra contenuta nel provvedimento è puramente indicativa e senz'altro insufficiente a risolvere tutti i problemi che ho richiamato. Soltanto con l'intervento del comune di Milano sarà possibile colmare quelle lacune che purtroppo continueranno ad esistere anche dopo l'approvazione del provvedimento al nostro esame.

Per quanto riguarda i programmi di investimento vi è da dire che fino ad ora l'ente ha fatto fronte ad essi tramite le donazioni di società e industrie che hanno fornito tutto il materiale di cui attualmente l'ente stesso dispone.

Alla luce di quanto ho dichiarato ritengo che il contributo di 2 miliardi sia insufficiente, ma che comunque sia un elemento di equilibrio indispensabile per ripianare il *deficit* accumulato nelle precedenti gestioni. Questo *deficit*, lo voglio ripetere, potrà essere ripianato soltanto attraverso le iniziative della regione e dell'ente locale dato che i 2 miliardi di contributo statale sono largamente insufficienti per una soluzione definitiva.

Va peraltro ricordato che l'atto istitutivo dell'ente non pone a totale carico dello Stato l'onere del funzionamento del Museo nazionale della scienza e della tecnica «Leonardo da Vinci», ma al contrario stabilisce esplicitamente che devono esistere altre entrate. Perciò il contributo di 2 miliardi non esaurisce tutte le necessità e presuppone altri contributi.

Per accedere al Museo occorre pagare un biglietto di ingresso e nello scorso anno le entrate relative hanno raggiunto la somma di 200 milioni, cifra certamente consistente ma purtroppo insignificante rispetto alle necessità. Questo è confermato dal fatto che l'ente è attualmente orientato a fare pagare i biglietti anche alle scolaresche che precedentemente usufruivano dell'esonero da qualsiasi pagamento.

Nella rassegna stampa che ho messo a disposizione dei colleghi si può notare come i più autorevoli quotidiani dell'Italia settentrionale abbiano ampiamente illustrato le finalità e le carenze di questo ente. Il «Giornale delle scienze» ha dedicato ampi servizi al Museo denunciando l'inadeguatezza dei mezzi rispetto alla sua importante funzione. Vi sono articoli, di tutti i giornali e di qualsiasi parte politica, nei quali si sottolinea l'urgenza di un intervento da parte dello Stato e degli enti locali per sbloccare una situazione largamente deficitaria e senza prospettive.

KESSLER. Vorrei ricordare che a mio parere esistono due problemi il primo dei quali è di natura politica e di ordine generale, in quanto riguarda non solo il Museo di cui ci occupiamo oggi, ma anche quanti altri enti

congeneri si trovano nella sua situazione. Vi è poi la situazione specifica dell'ente che costituisce il secondo dei problemi da me richiamati.

Voglio cominciare con il prendere in considerazione questo secondo problema. Ieri ho avuto la possibilità di esaminare, assieme al vicepresidente del Museo e ai sindaci rappresentanti del Ministero del tesoro, il bilancio dell'ente e non posso che confermare quanto il senatore Boggio ha affermato. Posso solo aggiungere che ad un attento esame la situazione è pressochè disastrosa. Infatti vi sono delle difficoltà ed è vero che oggi il Museo funziona soltanto per una piccola parte, dato che la maggior parte delle sale sono chiuse, non vi è personale disponibile e non vi sono i servizi necessari per assicurare l'agibilità dell'area. Quindi il personale è insufficiente ed il Museo ha un *deficit* accumulato negli scorsi anni di circa 700 milioni; per questo motivo, quando il Museo deve pagare il personale si trova in gravi difficoltà ed è costretto ad utilizzare fondi non destinati a questo scopo in maniera anche irregolare.

Per quanto riguarda il contributo di 2 miliardi stanziato dallo Stato non posso che confermare che esso è necessario. Questi 2 miliardi, però, non sono dimensionati rispetto ad un'attività ben definita, ma formano un contributo che, aggiunto agli interventi effettuati dal comune di Milano e da privati, fa presumere che il Museo possa funzionare, in modo più appropriato, visto che si opererà anche sulle entrate facendo pagare il biglietto di entrata (1.000 lire) anche alle scolaresche, il che comporterà un maggior gettito di circa 500 milioni all'anno, perchè vi è una grande affluenza di visitatori. Quindi, operando sulle spese con il contributo statale e sulle entrate nel modo da me illustrato, il Museo sarà in grado di sviluppare la propria attività.

Però non c'è dubbio che è indispensabile, aumentando il contributo dello Stato, accrescere proporzionalmente anche quello del comune di Milano e così pure bisognerebbe operare sulla legge di riconoscimento che risale ad un periodo in cui le Regioni non esistevano. Per questo credo che un museo del genere, a carattere nazionale, giustifichi il nostro intervento; credo però che anche la Regione potrebbe diventare uno degli enti che partecipano alla designazione del consiglio di amministrazione: la regione Lombardia potrebbe dare un contributo maggiore di quello dato ora forfettariamente.

Personalmente, dopo questo esame, sono tranquillo in quanto ritengo che i due miliardi, pur restando invariati anche per l'anno prossimo, consentiranno al Museo di rimanere aperto anche grazie a quegli altri interventi che il nostro può suscitare da parte di altri enti. Quindi, con questo esame dichiaro d'aver superato le perplessità che avevo manifestato in precedenza e che derivavano dal fatto che non avevamo una esatta conoscenza della situazione. Sono quindi favorevole all'approvazione del provvedimento. Rimane il problema generale di garantire l'impegno del Governo perchè questo ente (così come gli altri venticinque che sono sotto la vigilanza del Ministero e che quindi sono inclusi anche formalmente nell'elenco allegato al bilancio del Ministero), offra l'occasione per un'analisi complessiva della situazione per poter valutare se da parte del Ministero o, eventualmente, da parte del Parlamento, vi sia la possibilità di far fronte alle esigenze con un provvedimento legislativo di natura generale o quanto meno di aggiornare legislativamente questo provvedimento che, per esempio, per il Museo che stiamo esaminando risale al 1961 e ormai ha di fronte una

situazione istituzionale molto diversa da quella di allora. Altrimenti, si perpetuerà questo sistema per cui sarà ancora una volta un provvedimento di iniziativa parlamentare fra tre anni a cercare di rimediare. Bene sarebbe invece, che fosse il Governo a fare una proposta in sede di formazione di bilancio tendente a stabilire la quota complessiva da destinare a tutti questi enti, senza che le decisioni siano «invenzione» dei parlamentari a seguito di pressioni degli interessati. Non è questa la strada giusta e quello di cui il Museo aveva bisogno, il Governo e il Ministero lo sapevano da tempo in quanto il consiglio d'amministrazione è formato anche da rappresentanti del Ministero della pubblica istruzione e del Ministero del tesoro.

Voglio anche aggiungere, per ribadire il mio consenso al provvedimento, che il Museo di Milano svolge anche un ruolo attivo nel campo della tecnica, prevedendo una serie di manifestazioni in occasione dell'assegnazione dei premi Nobel con finalità divulgative.

PRESIDENTE. Avverto che da parte dei senatori Saporito e Mezzapesa è stato presentato un ordine del giorno.

Ne do lettura:

La 7^a Commissione permanente del Senato,

esaminato il disegno di legge n. 518, concernente «Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Museo nazionale della scienza e della tecnica "Leonardo da Vinci" di Milano», in considerazione della situazione finanziaria del Museo della scienza e della tecnica «Leonardo da Vinci» di Milano,

invita il Ministro della pubblica istruzione a vigilare affinché il contributo finanziario di cui al provvedimento in esame sia utilizzato per il ripianamento completo della gestione dell'ente oltre che per le necessità connesse allo sviluppo.

0/518/1/7

SAPORITO, MEZZAPESA.

PANIGAZZI. Mi dichiaro favorevole al provvedimento in quanto la relazione del senatore Boggio mi pare che oggi sia stata integrata da nuovi dati tesi a dare un quadro veritiero della situazione, a dire il vero preoccupante, del Museo in questione: per questo ente, pur essendo di diritto pubblico, credo che il finanziamento dello Stato sia parziale. Dico questo perchè le richieste pervenuteci, sia dal comune di Milano sia dalla regione sia dai parlamentari della Lombardia, tendevano all'aggiornamento del contributo, sicuramente irrisorio; comunque il comune di Milano e la regione devono rivedere il loro contributo. Probabilmente l'ordine del giorno dipanerà queste mie perplessità, comunque vi è questo problema dell'aggiornamento della pianta organica: non dobbiamo assolutamente cadere nell'errore che con questo contributo aggiornato si riveda per prima cosa la pianta organica.

KESSLER. Non è questa la proposta: la pianta organica è ora coperta solo parzialmente.

PANIGAZZI. Però se consideriamo che vi sono reparti ospedalieri chiusi, e altre situazioni più urgenti e gravi di questa in esame, mi corre l'obbligo di esprimere queste mie perplessità sull'eventuale ampliamento della pianta

organica. La mia parte politica è d'accordo perchè il finanziamento sia finalizzato alla ristrutturazione; quanto meno, all'ampliamento dell'attività, ma non certo per utilizzarlo esclusivamente a favore della pianta organica.

Con queste precisazioni dichiaro il voto favorevole del mio gruppo.

PAPALIA. Vorrei rilevare che se il Ministero ci avesse fornito la volta scorsa la documentazione che ha fornito adesso avremmo avuto non dico meno esitazioni, ma almeno la possibilità di non trascorrere una intera seduta interrogandoci, ognuno per la sua parte, sul perchè una somma così ampia era stata proposta e approvata anche alla Camera dei deputati.

In secondo luogo mi trovo profondamente d'accordo con la richiesta del senatore Kessler perchè almeno la situazione degli enti posti sotto la vigilanza del Ministero della pubblica istruzione venga portata a nostra conoscenza per essere valutata sotto tutti gli aspetti.

Ritengo che si renda necessario dedicare una seduta allo studio e all'approfondimento di questo tema per meglio valutare i problemi che ne derivano.

Desidero poi avanzare un'osservazione critica nei confronti del Ministero della pubblica istruzione che mi auguro il rappresentante del Governo voglia trasmettere. Io ho avuto l'impressione che il Ministero della pubblica istruzione non si sia mostrato particolarmente attento nel cogliere e fronteggiare la difficile situazione in atto, costringendo così un ente tanto importante ad attendere che intervenisse in suo favore un'iniziativa parlamentare.

Voglio poi sottolineare che non condivido quanto detto dal senatore Panigazzi a proposito dell'assunzione di nuovo personale. Ritengo infatti inutile sviluppare ed aggiornare il Museo - come pure è necessario fare - se poi una serie di sale non possono essere aperte al pubblico per mancanza di personale specializzato nel fornire spiegazioni non solo alle scolaresche ma a tutti i visitatori. Ritengo inoltre che questo ente debba essere messo in grado di esercitare un ruolo anche didattico, ad esempio attraverso ricerche o seminari, trasformandosi così in un ente vivo non solo per quello che espone, ma per come l'esposizione viene effettuata.

ULIANICH. Il senatore Boggio, che ringrazio per gli ampi ragguagli forniti sulla situazione finanziaria del Museo, ha messo a mia disposizione, qualche minuto fa, il bilancio consuntivo e quello preventivo dell'ente. Ho cercato di studiarli il più velocemente possibile e non so se sono riuscito a coglierne pienamente la sostanza.

Prima di iniziare il mio intervento, signor Presidente, desidero chiedere, ancora una volta e in maniera formale, che, per ogni disegno di legge di finanziamento o rifinanziamento proposto alla nostra Commissione, venga fornita la necessaria documentazione.

PRESIDENTE. Già ieri abbiamo verbalizzato la sua richiesta.

ULIANICH. Mi sembra indispensabile che la Commissione sia messa in condizione di valutare adeguatamente gli argomenti che le vengono sottoposti perchè due miliardi sono due miliardi e un miliardo è un miliardo e noi dobbiamo deliberare sui finanziamenti in rapporto a dimostrare necessità e non unicamente in base a desideri.

Passo ora alla questione che forma oggetto del nostro esame. Da quanto sono riuscito a vedere mi sembra che le entrate attuali del Museo della scienza e della tecnica «Leonardo da Vinci» di Milano, dovrebbero aggirarsi intorno ai 2 miliardi e 300 milioni. A questa somma vanno aggiunti, oltre all'aumento di 2 miliardi previsto da questo disegno di legge, un contributo straordinario di 200 milioni che è stato preannunciato dal Presidente della giunta regionale della Lombardia. Una nota del Presidente del Museo nazionale della scienza e della tecnica comunica poi che la regione Lombardia ha all'esame una proposta di legge per un contributo di 400 milioni. Si passerebbe quindi, stando a quanto detto dal senatore Boggio, dagli attuali 300 milioni *una tantum*, conferiti per la biblioteca del Museo, ad un contributo ordinario di 400 milioni, senza vincoli di destinazione. Ancora, il sindaco di Milano, in data 13 dicembre 1983, ha portato a conoscenza del Presidente del Museo nazionale «Leonardo da Vinci» che la Giunta avrebbe deciso di elevare, per il 1984, il contributo annuale a 450 milioni. Infine, non vanno poi dimenticati i 700 milioni già fissati con legge. Stando alle previsioni attuali il Museo dovrebbe dunque superare i 5 miliardi di entrate.

Per quanto riguarda l'esercizio spese per il 1984, sono state avanzate due ipotesi. Una prima, l'ipotesi «A», se non erro, prevede spese per un importo di 3 miliardi 596 milioni e 300 mila lire, mentre una seconda ipotesi ottimale, l'ipotesi «B», prevede una spesa di 6 miliardi 119 milioni e 300 mila lire. Si può quindi affermare, con chiara coscienza, che, con l'elevazione del contributo ordinario da parte dello Stato da 700 milioni a 2 miliardi e 700 milioni, e tenuto conto di tutte le altre entrate, sorpassiamo abbondantemente l'ipotesi minimale di spesa e ci avviciniamo considerevolmente all'ipotesi «B».

Il nostro Gruppo, che è favorevole all'approvazione del disegno di legge, si augura che venga realizzata l'ipotesi ottimale di spesa, così da passare ad una consistente politica di investimenti. Non è possibile, infatti, che un Museo nazionale proceda unicamente con donazioni; è invece opportuno e giusto che il Museo possa attuare anche acquisti in proprio.

Annuncio la presentazione di un mio ordine del giorno tendente ad invitare il comune e la Regione ad aumentare il contributo in modo tale da raggiungere l'ipotesi ottimale di spesa, l'unica in grado di permettere al Museo di svolgere una funzione analoga a quella esercitata dal bene impiantato e tecnicamente perfetto Museo delle scienze di Monaco di Baviera. Mi pare che, anche in Italia, sia il caso di non lesinare i contributi quando le spese siano adeguatamente finalizzate e scientificamente mirate.

PRESIDENTE. Vorrei sottoporre all'attenzione dei colleghi un mio schema di ordine del giorno:

«La 7^a Commisisione permanente del Senato,

esaminato il disegno di legge n. 518, concernente «Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Museo nazionale della scienza e della tecnica "Leonardo da Vinci" di Milano,

invita il Ministro della pubblica istruzione

a voler riferire nel più breve tempo possibile sull'utilizzo del contributo annuo statale al Museo "Leonardo da Vinci", specificando con

particolare cura le questioni relative all'equilibrio finanziario dell'ente e le iniziative in corso in ordine allo sviluppo delle attività del Museo».

SCOPPOLA. Nella precedente seduta mi ero associato alla richiesta, da più parti avanzata, di maggiori informazioni per dare un giudizio più meditato su questa proposta di stanziamenti ed insieme ad altri colleghi, in particolare al senatore Kessler, avevo sottolineato l'opportunità che si creassero le condizioni per una nuova visione organica degli interventi dello Stato in favore degli enti inseriti nella tabella n. 7 del Ministero della pubblica istruzione. In questo spirito, preso atto che informazioni sufficienti sono state fornite dal relatore, annuncio voto favorevole sul disegno di legge al nostro esame e mi associo all'ordine del giorno annunciato dal presidente Valitutti. Suggestirei, tuttavia, che si aggiungesse, all'invito formulato dal Presidente nel suo ordine del giorno, un ulteriore invito al Governo così formulato: «Invita altresì il Governo: a riferire sulla situazione di tutti gli enti i cui bilanci, ai sensi dell'articolo 19 della legge n. 468 del 1978, sono annessi allo Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione anche al fine di valutare l'opportunità di una nuova disciplina legislativa che garantisca una visione organica delle esigenze e degli stanziamenti necessari alla funzionalità degli stessi».

In sostanza, si tratta di un'aggiunta all'ordine del giorno del presidente Valitutti proposta dal senatore Kessler e sottoscritta anche da me e da altri colleghi.

BIGLIA. Dichiaro che, preso atto delle maggiori informazioni pervenute, confermo il voto favorevole al disegno di legge - che avevo già anticipato in linea di massima - e mi associo alle considerazioni espresse dal senatore Kessler e, in particolare, all'ordine del giorno presentato dal presidente Valitutti, ma con l'aggiunta anche da me sottoscritta, cui testè ha fatto riferimento il senatore Scoppola.

PRESIDENTE. Ad *abundantiam* voglio far presente alla Commissione che nella legge n. 95 del 1961, tra l'altro, si stabilisce che per i servizi direttivi, tecnici ed amministrativi, il Ministero della pubblica istruzione può mettere a disposizione dell'Ente, non più di tre impiegati appartenenti ai ruoli direttivi del personale dipendente, dei quali uno con qualifica non inferiore ad ispettore generale e due con qualifica non superiore a direttore di divisione: con questo voglio dimostrare che vi è un legame organico tra il Ministero della pubblica istruzione e questo ente, anche se bisogna dire che esso è scarsamente attivato, pur riconoscendo che le utilizzazioni a fini didattici che finora sono state fatte sono degne di grande elogio. Io ho visitato due volte il Museo e devo dire che esso onora la città di Milano, anche se, purtroppo, non gode di quell'ampia utilizzazione a fini didattici che potrebbe e dovrebbe avere.

PRESIDENTE. Prendendo atto dell'aggiunta proposta dal senatore Scoppola e sottoscritta dai senatori Accili, Biglia, Janni, Mezzapesa, Nespolo, Kessler, Scoppola e Ulianich, il mio ordine del giorno viene così riformulato:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

esaminato il disegno di legge n. 518, concernente "Aumento del

contributo annuo dello Stato a favore del Museo nazionale della scienza e della tecnica 'Leonardo da Vinci' di Milano",

invita il Ministro della pubblica istruzione:

a voler riferire nel più breve tempo possibile sull'utilizzo del contributo annuo statale al Museo "Leonardo da Vinci", specificando con particolare cura le questioni relative all'equilibrio finanziario dell'ente e le iniziative in corso in ordine allo sviluppo delle attività del Museo.

Invita altresì il Governo:

a riferire sulla situazione di tutti gli enti i cui bilanci, ai sensi dell'articolo 19 della legge n. 468 del 1978, sono annessi allo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione anche al fine di valutare l'opportunità di una nuova disciplina legislativa che garantisca una visione organica delle esigenze e degli stanziamenti necessari alla funzionalità degli stessi».

(0/518/2/7)

VALITUTTI, ACCILI, BIGLIA, JANNI, MEZZAPESA,
NESPOLO, KESSLER, SCOPPOLA, ULIANICH

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

FARAGUTI, *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Il Governo accoglie i due ordini del giorno.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'ordine del giorno presentato dai senatori Saporito e Mezzapesa, di cui ho già dato lettura.

È approvato.

ULIANICH. Vorrei chiedere se il Governo, e naturalmente il relatore, intendono accettare un ordine del giorno di questo tenore:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in considerazione della situazione finanziaria del Museo della scienza e della tecnica 'Leonardo da Vinci' di Milano,

fa voti:

affinchè i contributi finanziari del comune di Milano e della regione Lombardia siano tali da contribuire, insieme al finanziamento ordinario da parte dello Stato, a fronteggiare la previsione di spesa di cui alla ipotesi b) formulata per il 1984, in modo tale che si possa perseguire una piena politica degli investimenti».

(0/518/3/7)

ULIANICH

FARAGUTI, *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Questo ordine del giorno non è rivolto al Governo; voi come Commissione potete formulare un voto siffatto, ma non potete chiedere che il Governo lo accetti in quanto esso non può interferire nelle autonomie locali.

ULIANICH. L'autonomia non è lesa, considerando il bilancio nella sua integralità e dato che mancano alcuni degli elementi finanziari per realizzare l'ipotesi ottimale.

SCOPPOLA. Mi scusi, senatore Ulianich, ma nell'attività legislativa l'interlocutore del Parlamento è il Governo e quindi gli ordini del giorno devono essere rivolti ad esso; pertanto, un ordine del giorno, riguardante le autonomie locali, rivolto al Governo, non mi pare proponibile. Quindi, che rimanga agli atti come un voto che la Commissione esprime, mi pare legittimo, ma non lo formalizzerei con un ordine del giorno da votare.

ULIANICH. Se i colleghi si dichiarano d'accordo sulla sostanza del mio ordine del giorno a me basta e lo ritiro sul piano formale. Infatti, quello che a me interessava, prima di procedere nella discussione, era di puntualizzare questo elemento di politica globale.

SCOPPOLA. Il Presidente può dare atto al senatore Ulianich del consenso della Commissione sul voto da lui espresso, in modo che rimanga a verbale.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni do atto che la Commissione assente.

Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'ordine del giorno da me presentato così come risulta riformulato con l'aggiunta proposta dal senatore Scoppola e sottoscritta da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli.

Ne do lettura:

Art. 1.

Il contributo annuo dello Stato a favore del Museo nazionale della scienza e della tecnica «Leonardo da Vinci» di Milano, stabilito in lire 700 milioni dalla legge 11 febbraio 1980, n. 20, è elevato a lire 2.700 milioni a decorrere dall'anno finanziario 1984.

È approvato.

Art. 2.

All'onere annuo derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 2 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari 1984, 1985 e 1986, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'accantonamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1984-1986, al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1984, all'uopo parzialmente utilizzando la voce «Indennità integrativa sulle pensioni dei residenti all'estero».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

